

Il relitto romano di Spargi: un progetto di studio e valorizzazione

Francesco Marco Paolo Carrera*, Gloria Olcese**, Alessandro Porqueddu***,
Claudia Loredana Giarrusso***

* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro

** Università degli Studi di Milano

*** Archeologo libero professionista

After having undergone several temporary locations, the finds recovered from the Spargi wreck are currently collected at Naval Archaeological Museum “Nino Lamboglia” in La Maddalena (SS), unfortunately closed to the public for several years. Also in view of a wider synergy of intent between Institutions, this project aims to rereading the findings and the context of discovery, in order to concretely contribute to a renewed consideration of the historical and cultural value and socio-economic experience of the pioneering experience of the Institute of Ligurian Studies and the Center of Underwater archeology of Albenga on the wreck of Spargi and the “Nino Lamboglia” museum in which it is preserved.

KEYWORDS: Relitto di Spargi, Bocche di Bonifacio, navigazione antica, anfore.

1. Introduzione

La necessità di un intervento per il ripristino dei locali del Museo Archeologico Navale “N. Lamboglia” di La Maddalena (SS), ha consentito – in accordo e su indicazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro – un’analisi autoptica preliminare dei materiali conservati all’interno del Museo e in particolare all’interno del suo deposito, locale in cui l’intervento di ripristino è stato più urgente (fig. 1).

Negli stessi mesi, la rinnovata attenzione verso il museo, ha consentito di instaurare un proficuo confronto con gli Enti territoriali, fortemente interessati alla creazione di una sinergia utile alla riapertura della struttura, alla



Fig. 1. Il Museo Archeologico Navale N. Lamboglia di La Maddalena, ricostruzione della sezione della stiva e dei metodi di stivaggio.

sua valorizzazione e al superamento delle criticità che ne hanno impedito l'apertura al pubblico negli ultimi anni.

Gli autori della presente comunicazione hanno dunque avviato un percorso di ricerca che, attraverso lo studio dei materiali alla luce delle nuove acquisizioni, possa portare alla pubblicazione integrale del contesto, sia a beneficio della comunità scientifica, sia per contribuire fattivamente alle operazioni necessarie per la sistemazione e la riapertura del Museo "N. Lamboglia".

2. Una nota sul relitto di Spargi e il suo carico

Nel 1939, nel corso di un'immersione tecnica, alcuni palombari avvistarono i resti di una nave di età romana naufragata a breve distanza dalle coste di Spargi, una delle isole maggiori del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (SS).

Le indagini iniziarono solo molti anni dopo, nel 1958, quando il giornalista e fotografo Gianni Roghi riuscì a localizzare l'esatta posizione del sito e a realizzare una prima documentazione fotografica dell'area. La fase successiva, ovvero l'inizio della collaborazione tra Roghi e Nino Lamboglia, è comunemente considerata una delle tappe fondamentali per la nascita della moderna Archeologia subacquea in Italia.

Le premesse, gli sviluppi e gli esiti di tale collaborazione hanno trovato una sintesi efficace in *Il Direttore cieco. Lamboglia e Roghi scavano Spargi* di Enrico Felici¹.

La nave trasportava un carico di anfore (modesto se rapportato alle dimensioni dello scafo), ceramiche fini da mensa di varia provenienza, mobilio ed elementi d'arredo, oltre ad oggetti funzionali alla vita di bordo e oggetti appartenuti ai membri dell'equipaggio².

Sin dalle prime comunicazioni il relitto venne inquadrato cronologicamente nella tarda età repubblicana, tra il II e il I sec. a.C., intorno al 120 a.C.³, datazione in seguito rivista in favore di una data più bassa, tra il 100 a.C.⁴ e il 75 a.C.⁵.

L'ipotesi più accreditata circa la rotta seguita prevederebbe la partenza da un porto della Campania⁶, magari proprio *Puteoli*, in quella fase cronologica collettore privilegiato per l'arrivo e lo smistamento dei prodotti orientali, e – forse dopo una tappa a Ostia – la traversata verso le Bocche di Bonifacio⁷.

In alternativa, l'ipotesi di una rotta diretta troverebbe un valido confronto nella direttrice che, nel corso della prima metà del I sec. a.C., toccando i porti pugliesi e tirrenici, collegava il mercato di *Delos* ai più importanti porti della costa spagnola, garantendo la redistribuzione dei relativi prodotti⁸.

3. Lo studio dei materiali: le anfore

L'intervento all'interno del deposito del museo ha consentito di appurare diverse novità archeologiche – ad oggi inedite – che, all'interno di un più articolato quadro bibliografico di riferimento, consentono di avanzare alcune ipotesi innovative, di smentire alcune osservazioni ormai superate e di integrare alcuni aspetti ancora dibattuti.

A tal fine si è proceduto con le prime attività di documentazione grafica e fotografica delle anfore e a definire una prima distinzione su base morfologica dei contenitori da trasporto, operazione propedeutica alla definizione di una classificazione delle forme, da integrare poi con le attestazioni epigrafiche e con l'analisi archeometrica degli impasti ceramici.

La classificazione preliminare, presentata in occasione del VI Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea di Taormina (ottobre 2019), ha permesso di verificare una diversificazione delle forme più articolata di quanto ritenuto, nonché di proporre una diversa identificazione per alcune forme o segnalarne di inedite.

Come noto, una percentuale maggioritaria era costituita da anfore Dressel 1 nelle varianti A e B⁹; l'unica anfora Dressel 1C¹⁰, come precisato in seguito, è da ricomprendere nel tipo Apani I/Giancola 2, anfora vinaria prodotta in ambito brindisino tra la seconda metà del II sec. a.C. e i primi decenni del I sec. a.C.¹¹.

Le anfore Dressel 1A di Spargi¹², Tipo 1 della presente classificazione (fig. 2, A), rappresentavano il 33% del carico e rientrano nel tipo canonico della forma; alte di circa un metro, hanno una capienza stimata intorno ai 20 l, collo alto e cilindrico, orlo a sezione triangolare e anse a bastone impostate sul collo e sulla spalla. Il puntale è di dimensioni ridotte, pieno e leggermente allungato, appena svasato alla base. I contenitori di Tipo 1 presentano spesso un bollo entro cartiglio circolare (o quadrangolare) impresso sulla spalla e recante una o più lettere in alfabeto osco¹³ (fig. 4, B); secondo un'altra ipotesi le lettere sarebbero in latino¹⁴. Tra i bolli inediti si segnala in

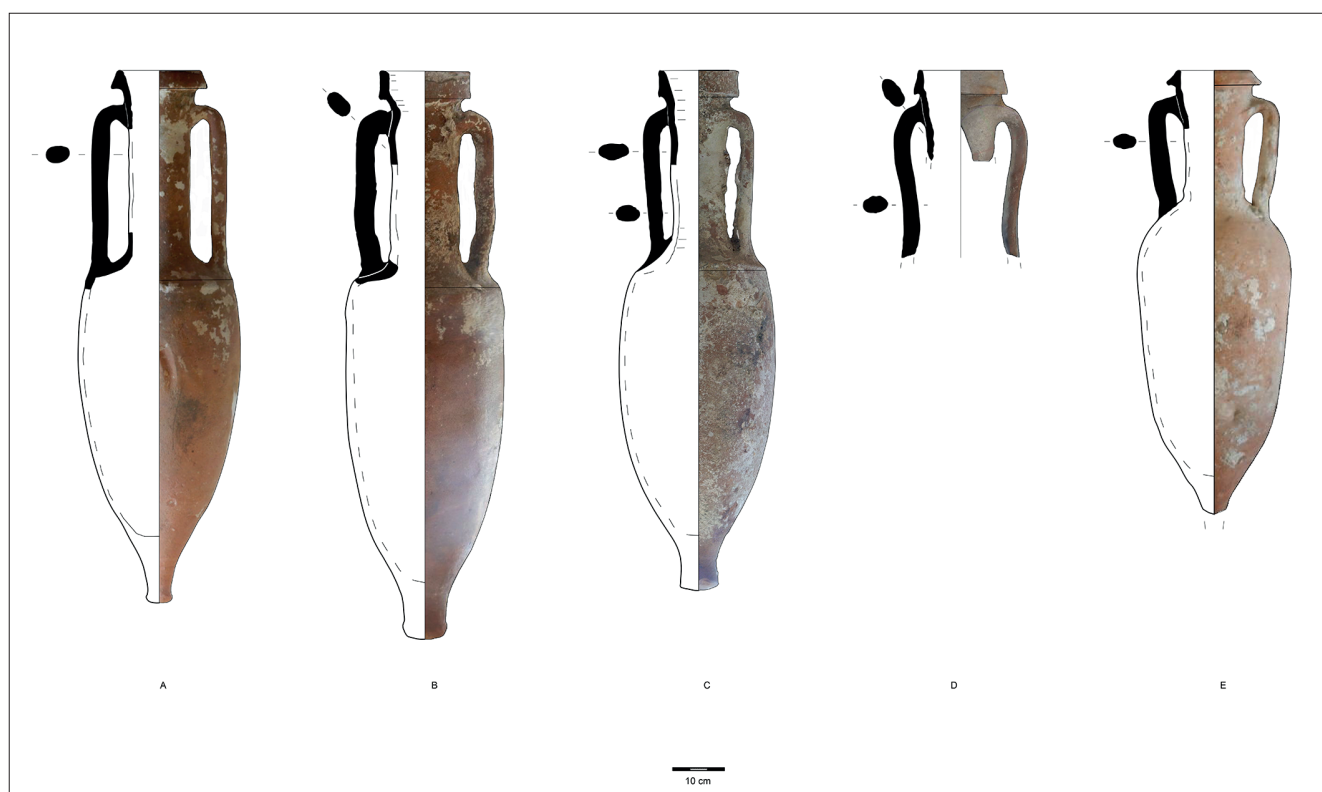


Fig. 2. Le anfore Dressel 1 di Spargi: A) Tipo 1; B) Tipo 2; C) Tipo 3; D) Tipo 4; E) Tipo 5.

particolare un tridente in cartiglio quadrangolare (fig. 4, B, b1), con un confronto in tre esemplari segnalati da Olmer¹⁵ e attribuiti, sulla base dell'impasto ceramico del contenitore, all'area vesuviana (il contesto cronologico, compreso entro la metà del I sec. a.C., è noto solo per i due esemplari rinvenuti a Villeneuve-sur-Yonne).

Oltre ai bolli impressi sulla spalla, è caratteristica del tipo la presenza di lettere incise a punta o a stecca sull'orlo (X, N, "J"; fig. 4, A), probabilmente anche in questo caso in alfabeto osco. Le Dressel 1A di Spargi sono state messe in relazione con l'area di produzione dell'*ager Falernus*, in particolare *Sinuessa*, sulla base di alcune analogie nelle attestazioni epigrafiche¹⁶.

Il Tipo 2 corrisponde alla forma Dressel 1B (fig. 2, B), un'anfora più alta e massiccia del tipo precedente, caratterizzata da un alto orlo a fascia (diametro compreso tra 13 e 15 cm, altezza tra i 5,1 e i 5,8 cm), spalla ben marcata e anse a bastone schiacciato che, in corrispondenza dell'attacco superiore, aderiscono saldamente per tutta la circonferenza del collo. Il puntale è pieno, alto e massiccio.

Ben caratterizzati, gli impasti rientrano nella tipologia *Campanian (Black sand)*, comunemente attribuita alla regione produttiva compresa tra Pompei e Ercolano¹⁷. I contenitori di questa forma non presentano attestazioni epigrafiche; l'unica peculiarità è un'incisione mediana, presente su circa metà dei contenitori, segnata a crudo sulla superficie esterna dell'orlo.

Definiamo Tipo 3 una variante della forma Dressel 1 che, dal punto di vista morfologico, non trova una collocazione precisa nella classificazione tipologica tradizionale (fig. 2, C); Fabienne Olmer definisce questo tipo *Dressel 1 Spargi* in considerazione delle caratteristiche morfologiche (vicine alla variante Dressel 1B) e delle proporzioni del contenitore (riconducibili alla variante Dressel 1A)¹⁸.

Gli orli presentano andamento a fascia (altezza compresa tra 4,1 e 5,3 cm; diametro compreso tra 12 e 14,8 cm), la spalla è ben marcata, il collo alto e cilindrico. Le anse, impostate sulla spalla e sul collo hanno sezione a bastone con tendenza ad allargarsi in corrispondenza del gomito. Il puntale è cilindrico e massiccio, ma sensibilmente più basso rispetto al modello "maturo" della Dr. 1B.

I contenitori di Tipo 3 presentano in due casi il bollo SAB (impresso sull'orlo entro cartiglio rettangolare con S in scrittura retrograda; fig. 4, C, c1, c2) e, in un caso, il bollo AM (entro cartiglio quadrangolare, impresso sul gomito di un'ansa; fig. 4, C, c3). Anche per questa tipologia, allo stato attuale degli studi, è stata ipotizzata una provenienza da *Sinuessa* sulla base del confronto del bollo SAB¹⁹.

Il Tipo 4 definisce una variante di anfora Dressel 1, attestata da un solo orlo a fascia, leggermente introflesso, con ansa a profilo sinuoso (a bastone in corrispondenza dell'attacco inferiore, più schiacciata e striata nella parte su-

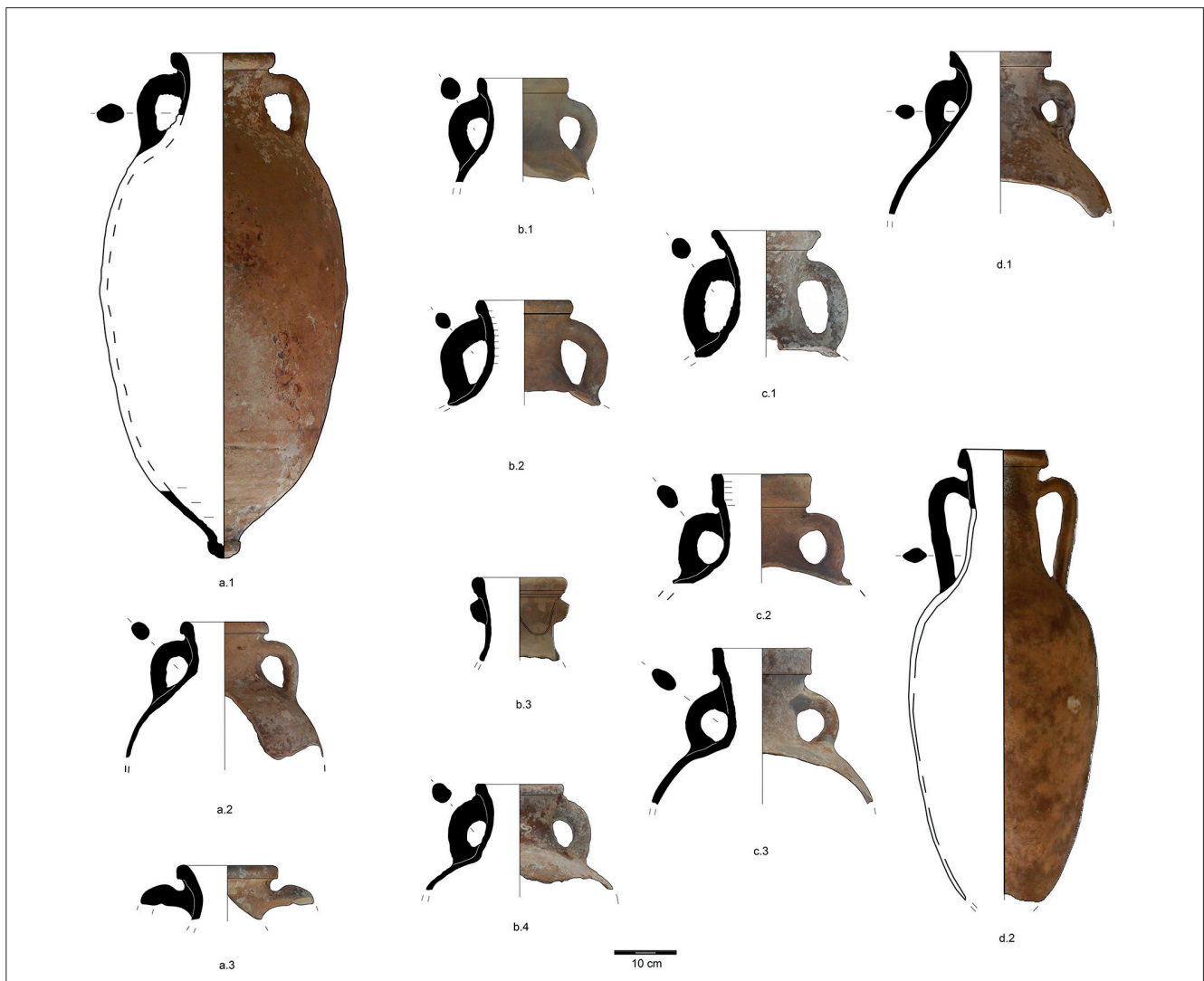


Fig. 3. Le anfore “ovoidali” di Spargi: a.1) Tipo 7.1; a.2) Tipo 7.2; a.3) Tipo 7.3; b.1) Tipo 8.1; b.2) Tipo 8.2; b.3) Tipo 8.3; b.4) Tipo 8.4; c.1) Tipo 9; c.2) Tipo 10; c.3) Tipo 10; d.1) Tipo 11; d.2) Tipo 12.

periore; fig. 2, D). Dal punto di vista morfologico dunque, ravvisiamo alcune caratteristiche che saranno tipiche della Dressel 1C “matura” impostate su un contenitore di Tipo 3.

Il Tipo 5 è un contenitore più piccolo dei tipi precedenti, caratterizzato da orlo a sezione triangolare, alto collo cilindrico svasato nella parte superiore, spalla poco marcata e ben arrotondata (fig. 2, E). La pancia, arrotondata e rastremata nella parte inferiore, termina con un sottile puntale troncoconico sommariamente definito. Da analisi autoptica, è evidente una forte analogia con l’impasto ceramico del Tipo 1.

Più complessa, al contrario, risulta l’analisi delle anfore definite “olearie”, identificate dai Tipi 7-12²⁰, sia a causa delle condizioni frammentarie dei materiali, sia a causa della variabilità morfologica che caratterizza la tipologia.

Di particolare rilievo è il rinvenimento su tre anse di anfore “olearie” dei bolli *VEHILI*, *LEONTISCVS* e *DAMA* (fig. 4, D), a conferma dell’attribuzione di questa tipologia (o almeno una parte) alle anfore brindisine prodotte nelle officine di *Vehilius* ad Apani tra l’inizio del I sec. a.C. e la metà dello stesso secolo²¹.

Il Tipo 7 definisce l’anfora ovoidale di cui Pallarés 1986, p. 93, f. 6D, unica tra le forme ovoidali a restituire esemplari integri o ricostruibili; dal punto di vista morfologico presenta un orlo a collarino a sezione più o meno arrotondata impostato su un breve collo. Le anse a bastone, impostate subito sotto l’orlo e sulla spalla, presentano sezione schiacciata, caratteristica che – unitamente al caratteristico puntale a pomello ben sagomato – distingue questo tipo dalle altre anfore ovoidali. Il Tipo è stato ulteriormente suddiviso in tre varianti sulla base dell’andamento dell’orlo, a sezione arrotondata (variante 7.1), segnato da uno scalino nella parte inferiore (variante 7.2) o più sottile e sezione a listello nella variante 7.3.

All’analisi autoptica, non si riscontrano significative variazioni nella caratterizzazione degli impasti ceramici.

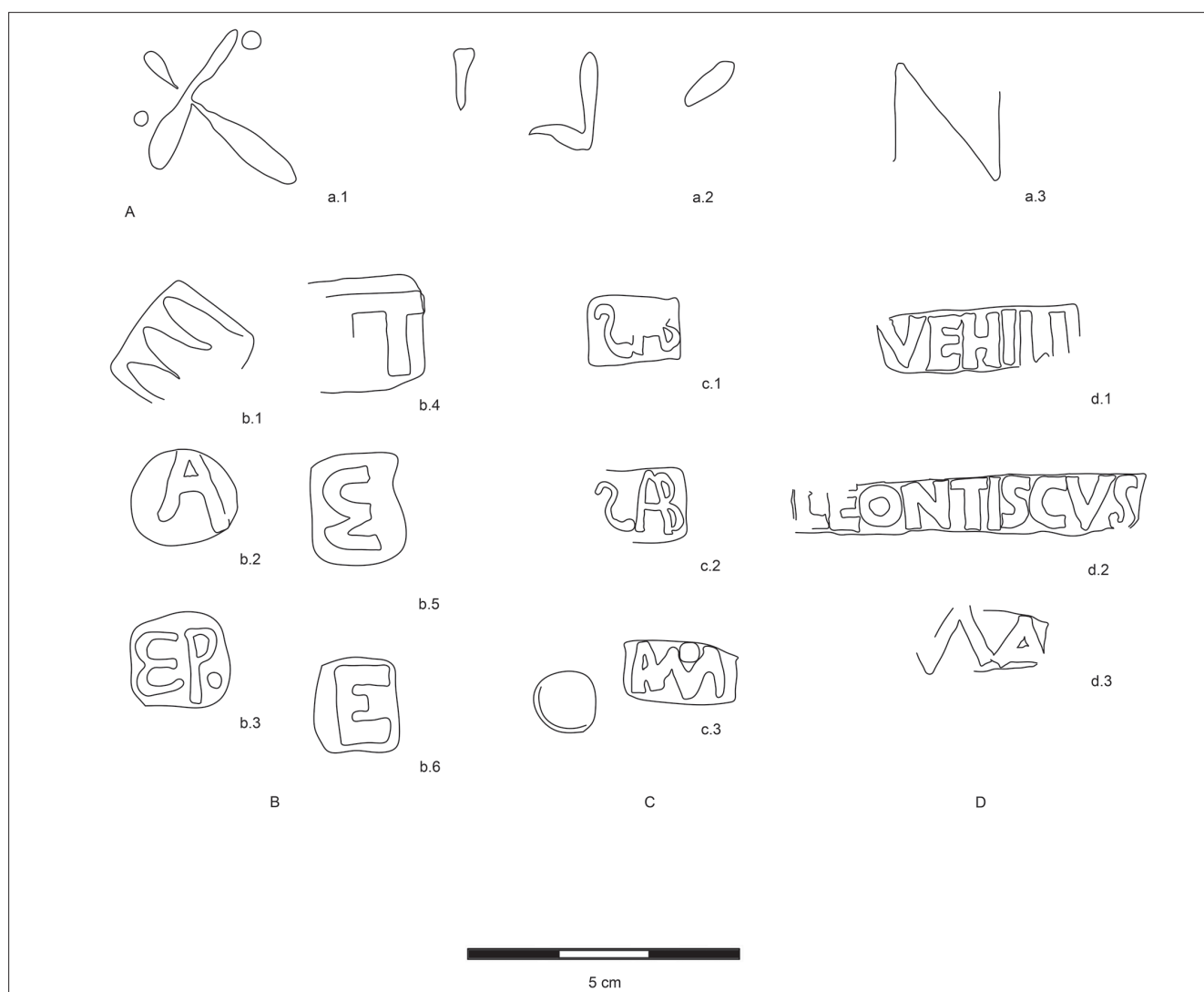


Fig. 4. Attestazioni epigrafiche: A) Graffiti su orlo Tipo 1; B) Bolli su spalla Tipo 1; C) Bollo su orlo (c.1, 2) e su ansa (c.3) di anfora Tipo 3; D) Bolli su ansa di anfora Tipo 8.4 (d.1-2) e non identificata (d.3).

Le peculiarità morfologiche trovano un confronto parziale con il tipo Apani V C²², sebbene le anse a sezione schiacciata e la particolare conformazione del puntale riporterebbero piuttosto al tipo Apani VII B-C²³.

Il Tipo 8 (fig. 3, B) definisce un insieme di contenitori, quantitativamente ben attestati ma in condizioni frammentarie, accumulati da orlo a collarino variamente conformato e anse a sezione circolare con andamento a quarto di cerchio. Il Tipo 8 è stato ulteriormente suddiviso in quattro varianti. Il tipo 8.1/8.3 (fig. 3, b1, b3) presenta un orlo a collarino a fascia (a volte segnato da solchi di lavorazione sulla superficie esterna) e anse a sezione arrotondata con gomito marcato e una leggera flessione in corrispondenza dell'attacco inferiore; la morfologia rimanda al tipo Apani III, fig. 105²⁴.

Il Tipo 8.2 (fig. 3, b2) si differenzia dal tipo 8.1 per l'orlo più ingrossato e arrotondato, più vicino al tipo Apani III, fig. 103²⁵.

Il Tipo 8.4 (fig. 3, b4), infine, presenta un orlo meno distinto rispetto alle varianti precedenti, se non per un leggero ispessimento. Le anse a sezione arrotondata sono impostate subito sotto l'orlo (a volte con parziale sovrapposizione) e sulla spalla.

L'esemplare più significativo di questa forma, molto vicino morfologicamente alla forma Apani VI, fig. 117²⁶ presenta entrambe le anse bollate con indicazione dei nomi *VEHILI* e *LEONTISCVS* (fig. 4, D, d1, d2); il primo, in scrittura progressiva latina all'interno del cartiglio rettangolare, identifica *Vehilius*, proprietario di impianti produttivi ad Apani e in loc. La Rosa²⁷, il secondo, al nominativo e con grafia progressiva (punzone del tipo A1²⁸), identifica *Leontiscus*, personaggio impiegato nelle officine di *Vehilius* ad Apani²⁹.

Un terzo bollo in cartiglio rettangolare, parziale e poco leggibile, è impresso su un frammento di ansa a sezione circolare, coerente con le anse del Tipo 8 (fig. 4, D, d3). Si conservano le lettere *-MA*, sufficienti per riconoscere il bollo *DAMA* (tipo 29.5)³⁰, firma di un *Damas* attivo nelle officine di Apani, al servizio prima di *Aninius* e, succes-

sivamente, di *Vehilius*. Il confronto puntuale (sebbene parziale) con il punzone *DAMA* (tipo 29.5) proveniente da Taranto, impresso su un'anfora di forma *Apani V*, suggerirebbe l'attribuzione alla prima fase di attività presso *Aninius*, nel corso di quel breve periodo in cui le due officine furono attive contemporaneamente, evento ipotizzato da Paola Palazzo negli anni intorno al 90 a.C.

Il Tipo 9 (fig. 3, c1) definisce un unico contenitore di forma ovoidale con orlo a fascia leggermente svasata e ispessita nella parte superiore, segnata sulla superficie esterna da una lieve insellatura mediana (\emptyset : 13,1 cm). Le anse a sezione circolare e andamento "a orecchio", sono impostate sul collo, subito sotto l'orlo e sulla spalla; il punto di congiunzione tra il collo e la spalla è segnato da un leggero scalino. L'andamento delle anse, la conformazione del collo e, in minor misura, la conformazione dell'orlo suggeriscono un confronto con la forma *Apani II* – *Giancola 3*³¹.

Al Tipo 10 (fig. 3, c2, c3) afferiscono tre frammenti di anfora con orlo a fascia (\emptyset : 12,3 cm) e anse a sezione ovale con andamento a quarto di cerchio. Morfologicamente, il confronto con il tipo *Apani VII* è piuttosto stringente³².

Il Tipo 11 (fig. 3, c4) rientra ancora una volta nella tipologia delle anfore ovoidali; tuttavia, a differenza delle tipologie precedenti, l'unico contenitore di questo tipo presenta caratteristiche che lo riportano decisamente alla tipologia delle *Africane antiche*³³.

Per concludere, con il Tipo 12 (fig. 3, D) indichiamo l'anfora di cui Pallarés 1986, p. 93, f. 6D, inizialmente attribuita con formula dubitativa alla variante *Dressel 1C*. La morfologia e le dimensioni dell'anfora, il corpo affusolato dal profilo marcatamente ovoidale, il caratteristico collo svasato in corrispondenza dell'attacco con la spalla (ben evidenziato da un leggero scalino), nonché la forma delle anse, suggeriscono con decisione l'identificazione con l'anfora vinaria di produzione brindisina *Apani I* – *Giancola II*³⁴.

Una parte minoritaria del carico era costituita da anfore di *Rodi* di piccolo modulo³⁵, caratteristiche – in associazione ai *lagynoi* e alle coppe megarasi – del tipico servizio da vino di *Rodi*³⁶ e alcune anfore con ansa costolata e orlo variamente conformato (3 varianti), morfologicamente molto vicine alle successive *Dressel 28/Oberaden 74*³⁷, di cui probabilmente rappresentano il modello³⁸ prodotto in Campania già dalla fine del II agli inizi del I sec. a.C.³⁹.

I contenitori di questa tipologia, così come un orlo frammentario inquadrabile tra le anfore di *Cos*⁴⁰, saranno oggetto di approfondimento nel corso dei prossimi interventi.

4. Conclusioni

In attesa dell'edizione completa della classificazione delle anfore di Spargi e di poter procedere allo studio di tutto il materiale ceramico conservato nel Museo N. Lamboglia, si intende evidenziare come già dalle fasi preliminari una ripresa degli studi dei materiali prelevati durante gli scavi di relitti, specialmente nel caso di cantieri ormai datati, fornisca grandi quantità di dati, a volte inediti, a volte da rivedere sulla base di acquisizioni recenti.

Una rilettura dei dati e dei materiali alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche e delle nuove tecnologie applicabili, oltre a portare all'auspicata pubblicazione integrale del relitto, fornirà certamente elementi utili per una più precisa definizione del contesto cronologico dell'affondamento e della rotta seguita.

NOTE

- ¹ Felici 2014.
- ² Per un quadro dei materiali si vedano Pallarés 1986 e Beltrame 1998.
- ³ Lamboglia 1961.
- ⁴ Pallarés 1983 e 1986; Tchernia 1990, p. 297 e seguenti; Morel 1998, p. 493.
- ⁵ Beltrame 1998.
- ⁶ Parker 1992, n. 1108, pp. 409-411.
- ⁷ Mastino *et al.* 2005, p. 63, nota 303.
- ⁸ Molina Vidal 1999, pp. 521-522 e 2013, pp. 199-202.
- ⁹ Classificazione proposta da Lamboglia 1955, pp. 246-248; per una sintesi dei successivi tentativi di precisare le varianti su base morfologica si veda Rizzo 2014, p. 106 e bibliografia precedente.
- ¹⁰ Pallarés 1986, p. 93, fig. 6c.
- ¹¹ Palazzo 1989, fig. 1, 1.
- ¹² Pallarés 1986, p. 90, fig. 6c.
- ¹³ Pallarés 1986, p. 90.
- ¹⁴ Panella 1980, pp. 254-255; Hesnard-Lemoine 1981, p. 17, nota 62.
- ¹⁵ Olmer 1997, vol. 4, nn. 505-507, con riferimento a Grizeaud 1995, pp. 3-19.
- ¹⁶ Panella 1980, pp. 254-255.
- ¹⁷ Peacock, Williams 1986, pp. 87-88.
- ¹⁸ Olmer *et al.* 1995; Olmer 1997, p. 153.
- ¹⁹ Panella 1980, p. 255, nota 28 con riferimento al tipo Dressel 1 B.
- ²⁰ Il Tipo 6 per il momento non è stato assegnato.
- ²¹ Palazzo 2005, pp. 434, 441, 450, 452 e 2013, pp. 27-32, 72-74, 100-103, 123-124.
- ²² Palazzo 2013, p. 19.
- ²³ Palazzo 2013, pp. 23-24.
- ²⁴ Palazzo 2013, p. 29.
- ²⁵ Palazzo 2013, p. 28.
- ²⁶ Palazzo 2013, p. 31.
- ²⁷ Palazzo 2013, p. 68.
- ²⁸ Palazzo 2005, p. 452 e 2013, p. 124.
- ²⁹ Palazzo 2013, p. 123 e bibliografia precedente.
- ³⁰ Palazzo 2013, p. 103.
- ³¹ Palazzo 2013, pp. 15-18.
- ³² Palazzo 2013, pp. 23-24, fig. 88.
- ³³ Contino, Capelli 2019 con bibliografia precedente.
- ³⁴ Manacorda 2001, p. 231; Palazzo 2013, pp. 14-15.
- ³⁵ Pallarés 1986, p. 94.
- ³⁶ Perez Ballester 1994, pp. 347-362.
- ³⁷ Pallarés 1986, p. 93, figg. 6d-e.
- ³⁸ Rizzo 2014, p. 100; già Lamboglia 1955, pp. 265-267.
- ³⁹ Arthur 1991, pp. 74-76; anche Menchelli, Picchi 2016, p. 229.
- ⁴⁰ Colls 1987, n. 39.

BIBLIOGRAFIA

- Arnaud 2005:** P. Arnaud, Les routes de la navigation antique, Itinéraires en Méditerranée, Paris 2005.
- Arthur 1991:** P. Arthur, Romans in Northern Campania: Settlement and Land-Use Around the Massico and the Garigliano Basin, *Archaeological Monographs of the British School at Rome* 1, Rome.
- Beltrame 1998:** C. Beltrame, Per l'interpretazione del relitto tardo-repubblicano di Spargi, in *Rivista di Archeologia* 22, pp. 38-45.
- Beltrán Lloris 1976:** M. Beltrán Lloris, Arqueología e historia de las ciudades antiguas del Cabezo de Alcalá de Azaila (Teruel), *Monografías arqueológicas* XIX, Zaragoza.
- Colls 1987:** D. Colls, L'épave de la Colonia de Sant Jordi I (Maiorque), Paris.
- Contino, Capelli 2019:** A. Contino, C. Capelli, Late Republican and Early Imperial ovoid amphorae: the African production, in E. García Vargas, R. R. de Almeida, H. González Cesteros, A. M. Sáez Romero (a cura di), *The Ovoid Amphorae in the Central and Western Mediterranean between the last two centuries of the Republic and the early days of the Roman Empire*, Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 13, Archaeopress 2019, pp. 43-61.
- D'Oriano 2017:** R. D'Oriano, Problematiche di Archeologia subacquea dalla Sardegna settentrionale, in D. Gandolfi (a cura di), *Archeologia Subacquea. Storia, organizzazione, tecnica e ricerche, Quaderni della Scuola Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche* 3, Bordighera, pp. 227-236.
- Empereur, Hesnard 1987:** J.-Y. Empereur, A. Hesnard, Les amphores hellénistiques, in P. Lévêque, J.-P. Morel (a cura di), *Céramiques hellénistiques et romaines*, vol. II, Paris, pp. 9-72.
- Felici 2014:** E. Felici, Il Direttore cieco. Lamboglia e Roghi scavano Spargi, in *L'Archeologo Subacqueo* XX, 3, pp. 6-18.
- Lamboglia 1955:** N. Lamboglia, Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I secolo a.C.), in *Rivista di Studi Liguri* XXI, pp. 241-270.
- Lamboglia 1961:** N. Lamboglia, La nave romana di Spargi (La Maddalena). Campagna di scavo 1958, in *Atti del II Congresso Internazionale di Archeologia Sottomarina* (Albenga 1958), Bordighera, pp. 143-166.
- Manacorda 2001:** D. Manacorda, Le fornaci di Giancola (Brindisi): archeologia, epigrafia, archeometria, in F. Laubenheimer (a cura di), *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude. Actes du colloque* (Sallèles d'Aude, 27-28 septembre 1996), Béziers, pp. 229-240.
- Manacorda 2019:** D. Manacorda, Produzioni di anfore ovoide di area brindisina, in E. García Vargas, R.R. de Almeida, H. González Cesteros, A.M. Sáez Romero (a cura di), *The Ovoid Amphorae in the Central and Western Mediterranean: Between the last two centuries of the Republic and the early days of the Roman Empire*, Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 13 (Archeopress), Oxford, pp. 35-41.
- Mastino et al. 2005:** A. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca, Mare Sardum, Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica, Roma.
- Menchelli, Picchi 2016:** S. Menchelli, G. Picchi, Late republican-early imperial flat-bottomed amphorae: some remarks about their origins and widespread success, in *Rei Cretariae Romanae Favtorvm Acta* 44, pp. 229-238.
- Molina Vidal 1999:** J. Molina Vidal, Vinculaciones entre Apulia y el área de influencia de Carthago Noua en época tardo-

- rrepublicana, in *Latomus (Revue d'Études latines)* 58, 3, pp. 509-524.
- Molina Vidal 2013:** J. Molina Vidal, Commerce et marchés de vin italique dans le sud de l'Hispanie Citérieure (IIIe-Ier siècles av. notre ère), in F. Olmer (a cura di), *Itinéraires des vins romains en Gaule (IIIe-Ier siècles avant J.-C.). Confrontation de faciès*. Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS (Lattes, 30 janvier-2 février 2007), *Monographies d'archéologie Méditerranéenne* hors-série 5, Lattes, pp. 195-211.
- Morel 1998:** J.-P. Morel, Le commerce à l'époque hellénistique et romaine et les enseignements des épaves, in G. Volpe (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo sott'acqua. Storie dalle acque*. VIII ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 1996), Firenze, pp. 485-529.
- Olmer et al. 1995:** F. Olmer, C.A. Paratte, T. Luginbuhl, Un dépotoir d'amphores du IIème siècle avant J.C. à Bibracte, in *Revue Archéologique de l'Est* 46, pp. 295-317.
- Palazzo 1989:** P. Palazzo, Le anfore di Apani (Brindisi), in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*. Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Rome, pp. 548-553.
- Palazzo 2005:** P. Palazzo, Bolli di "anfore brindisine" dal museo di Mesagne (Brindisi), in *Epigraphica* LXVII, pp. 428-473.
- Palazzo 2013:** P. Palazzo, Le anfore di Apani (Brindisi), *Fecit Te* 1, Roma.
- Pallarés 1979:** F. Pallarés, La nave romana di Spargi. Relazione preliminare delle campagne 1977-1980, in *Rivista di Studi Liguri* XLV, pp. 148-182.
- Pallarés 1983a:** F. Pallarés, La nave romana di Spargi (La Maddalena). Relazione preliminare delle campagne 1978-1980, in *Forma Maris Antiqui* XI-XII, pp. 5-39.
- Pallarés 1983b:** F. Pallarés, III Campagna di ricerche archeologiche sottomarine delle acque di La Maddalena e della Sardegna settentrionale, in *Forma Maris Antiqui* XI-XII, pp. 207-210.
- Pallarés 1983c:** F. Pallarés, IV Campagna di scavo sul relitto di Spargi, La Maddalena (Sassari), in *Forma Maris Antiqui* XI-XII, pp. 221-224.
- Pallarés 1983d:** F. Pallarés, Relazione sulla quinta Campagna di scavo eseguita sul Relitto di Spargi, in *Forma Maris Antiqui* XI-XII, pp. 245-249.
- Pallarés 1983e:** F. Pallarés, Campagna di scavo sul relitto di Spargi, in *Forma Maris Antiqui* XI-XII, p. 254.
- Pallarés 1986:** F. Pallarés, Il relitto della nave romana di Spargi. Campagne di scavo 1958-1980, in *Bollettino d'Arte* 38-39 suppl. (*Archeologia Subacquea* 3), pp. 89-102.
- Panella 1980:** C. Panella, Retroterra, porti e mercati, l'esempio dell'ager Falernus, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 36, pp. 251-259.
- Parker 1992:** A.J. Parker, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, Oxford.
- Peacock, Williams 1986:** D.P.S. Peacock, D.F. Williams, *Amphorae and the Roman economy. An introductory guide*, London - New York.
- Perez Ballester 1994:** J. Perez Ballester, Asociaciones de laginos, boles helenísticos de relieves y ánforas rodias en contextos mediterráneos (siglos II y I a.C.), in *Huelva arqueológica* XIII, 2, Huelva, pp. 347-362.
- Porqueddu, Spanu 2015:** A. Porqueddu, P.G. Spanu, Nuovi dati dall'Arcipelago di La Maddalena. I risultati della prima campagna di prospezioni subacquee, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana XX, Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana*, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi (Porto Conte, Alghero 26-29 settembre 2013), Roma, pp. 2093-2110.
- Porqueddu et al. 2019:** A. Porqueddu, P.G. Spanu, M. Vacchi, Archeologia nel Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. Nota preliminare sull'approdo di Budelli, in M. Capulli (a cura di), *Il Patrimonio archeologico sommerso*. Atti del V Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (*Archeologia Subacquea* 2.0), Udine, pp. 227-238.
- Rizzo 2014:** G. Rizzo, Ostia VI. Le Terme del Nuotatore. Le anfore, Ostia e i commerci mediterranei, in C. Panella, G. Rizzo (a cura di), *Ostia VI, Le Terme del Nuotatore, Studi Miscellanei* 38, Roma, pp. 65-440.
- Roghi 1958:** G. Roghi, Esplorata la nave di duemila anni fa, *L'Europeo* 26.
- Tchernia 1986:** A. Tchernia, Le vin de l'Italie romaine, essai d'histoire économique d'après les amphores, *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome* 261, Rome.